

Reportage

FABRIZIO ASSANDRI



REPORTERS

«C'è l'hai Filosofia del linguaggio?». Massimo D'Anella scorre sul pc: «Sì, sei fortunato, c'è una copia». Sembra una giornata normale, alla Celid. La storica libreria di Palazzo Nuovo, fondata 40 anni fa da una cooperativa di studenti, ha riaperto ieri i battenti. Non lo faceva dal 16 aprile. «Mi sembra di essere tornati alla quotidianità» dice D'Anella. Ma subito, a tradire l'apparente normalità ci sono le richieste che non si possono esaudire. Gli ordinativi che sono bloccati, non si possono fare. Sui tradizionali scaffali verdi è tutta un'offerta. Si va dal 15 al 40 per cento di sconto tra tascabili, dizionari, manuali e quaderni. I testi più nuovi sono del catalogo di aprile.

Sconti
Dopo 6 mesi la Celid riapre per liquidare il magazzino Secondo i titolari uno dei motivi di difficoltà finanziaria è stata la chiusura di Palazzo Nuovo per l'amianto

Difficoltà finanziarie e stipendi in ritardo da mesi

La libreria Celid riapre ma solo per svendere

La coop liquida il magazzino tra la solidarietà dei clienti

Saluto al moribondo

E il via vai di studenti, professori e clienti storici è simile al saluto che si va a fare a un moribondo. C'era chi aveva le lacrime agli occhi. La Celid ha riaperto per vendere le rimanenze, coprire i debiti, poi chiudere per sempre. Un percorso, avviato con la liquidazione partita a inizio settembre, che sembra irrevocabile. «Non è detta l'ultima parola - dice D'Anella - stiamo facendo il possibile per trovare un finanziamento». Qualche speranza ancora c'è. Non sarà facile. Gli undici lavoratori hanno ricevuto le lettere di licenziamento. Ieri hanno riaperto, oltre alla sede principale di

Palazzo Nuovo, anche le succursali della Celid ad Economia e al Politecnico. «Resisteremo qualche settimana, forse un mese. Solo a Palazzo Nuovo abbiamo ventimila volumi da vendere». Il saldo tra debiti e crediti ammonta a 230mila euro: «Siamo indietro di tre stipendi». «Non possiamo far morire questo posto - dice con in mano "La tempesta" di Shakespeare Martina Mendola, che studia

Lingue - diteci cosa possiamo fare per aiutarvi». «Ogni libro della mia biblioteca ha sul retro il bollino della Celid - racconta l'artista Nicola De Maria - ho conosciuto i dipendenti in curva, loro tifosi del Toro, io del Napoli. Ci siamo piaciuti e sono diventato loro cliente. Ma di qui è passata mezza Torino. Come la vita, che all'improvviso svolta, venendo qui uscivi sempre con un libro che non immaginavi di

prendere».

Colpa dell'amianto

La chiusura per oltre cinque mesi di Palazzo Nuovo per amianto, secondo la cooperativa, ha ammazzato la loro attività. «Senza questo disastro - dice Salvatore Muia, alla Celid dall'89 - non ci saremmo mai trovati in questa situazione. Certo, vivevamo anche noi le difficoltà dell'editoria, ma mai

Sicurezza

Documento sui rischi chiesta proroga all'Asl

Scaduti ieri i tempi di consegna del documento di valutazione dei rischi - è una carta molto importante per garantire la sicurezza della struttura - l'Università ha formalmente chiesto all'Asl la proroga, della consegna appunto, fino a fine mese. Alla voce biblioteche, prende quota l'ipotesi di una copertura temporanea dei pavimenti: la bonifica verrà fatta più avanti, ma così potrebbe ripartire il prestito dei libri. I tempi? Quattro mesi, se va tutto bene. Intanto, si lavora per riaprire al più presto le aule del primo piano e far rientrare gli studenti ora ospitati nei vari cinema cittadini. La data prevista del 12 ottobre potrebbe slittare ancora di qualche giorno. [F.ASS.]

Senato accademico

Nuove cariche tra le polemiche

Cambio di cariche all'Università. Ieri nel Senato accademico sono stati nominati i nuovi docenti delle commissioni ed è stato eletto il nuovo presidente della commissione organico, Enrico Maltese, dopo tre anni di presidenza di Giorgio Scagliotti, che è diventato vicerettore per la programmazione. Una carica contestata da una parte di ricercatori e studenti del Coordinamento Unito, per la presunta poca chiarezza sulla questione dei punti organico. Inoltre, a novembre scadrà l'incarico di vicerettore con delega all'internazionalità, ricoperto da Sergio Bortolani. Infine nella commissione didattica gli studenti perdono la maggioranza, che va ai docenti. [F.ASS.]

I 35 nuovi progetti della Compagnia di San Paolo

Quando il bene si fa mettendo in gioco creatività e tecnologia

il caso

MARIA GRAZIA MARTINENGO TORINO

Trentacinque progetti «per fare del bene», per sostenere persone in difficoltà: orti coltivati su terrazze di biblioteche da persone svantaggiate, recupero di alimenti invenduti nei negozi, prestazioni odontoiatriche «sociali» per adulti e bambini, raccolta e distribuzione gratuita di indumenti per neonati, un ristorante che diventa anche mensa dei poveri. Progetti in grado di moltiplicare il proprio valore (575.000 euro) anche coinvolgendo attivamente i beneficiari, rendendoli partecipi e in grado di restituire ad altri qualcosa sono arrivati in risposta al bando della Compagnia di San Paolo «Beni e reti di prossimità», che ha riorganizzato così il proprio impegno di sempre a favore dei più deboli.

575.000 euro

È il valore dei 35 progetti selezionati con il bando «Beni e reti di prossimità». Ne erano arrivati 109

welfare, che si alimenta grazie alle reti di prossimità, indispensabili, ma spesso perdute dalle persone e dalle famiglie più in difficoltà, proprio quelle che più ne avrebbero bisogno. Con questi progetti vogliamo diffondere l'idea che il disagio si contrasta prima di tutto con l'aiuto reciproco», ha detto Luca Remmert, presidente della Compagnia di San Paolo, ieri all'Agorà di piazza Castello, nel presentare il ventaglio di iniziative vinci-

trici, una consistente parte delle quali si concentra sulle mense e l'alimentazione della fascia più debole della popolazione. Alla scadenza del bando erano pervenuti 109 progetti per un valore di circa 4 milioni euro.

Le idee

«Sono stati selezionati - hanno spiegato Daniela Gregnanin ed Elisa Maggiorato dell'Area Politiche Sociali della Compagnia - progetti con obiettivi chiari, che prevedono azioni coerenti con voci di spesa congrue. E anche facilmente accessibili, perché spesso le persone cadute in povertà per la perdita del lavoro non sanno come e dove chiedere. Sono progetti che stimolano la coesione e puntano a crearne». Così, ad esempio, Emanuele Ferragatta e Pamela Bongiovanni della cooperativa Synergica hanno presentato il progetto di orti urbani «in cassette 80 x 100» da offrire a scuole e comuni, «orti esportabili», curati da ragazzi di origine straniera. «Grazie ad una collaborazione con il Comune di Rivoli che mette a disposizione il terreno su cui coltivare, viene offerta ai ragazzi un'opportunità di "piccola impresa". In parallelo, con le famiglie, partiranno lezioni di risparmio, sia

I progetti

Risto-mensa

A Chieri, in via Giovanni XXIII 8, la coop sociale Patchanka gestisce un ristorante che è anche centro di aggregazione e si trasforma, a seconda dei momenti, persino in sala studio. «Ci lavorano ragazzi con disabilità», raccontano Matteo Castella e Martina Signoriello. «Ora il nostro progetto prevede di renderlo ancora più "ristorante sociale", facendo diventare una parte di questo spazio anche mensa per persone che hanno bisogno».



Baby «shop»

Da Genova arriva un modello replicabile ovunque: la Don Orione Onlus, una comunità dove vengono inseriti neonati allontanati dalle famiglie dal Tribunale per i Minori, grazie alla sua notorietà riceve moltissimi indumenti per bimbi da zero e 18 mesi: i volontari hanno creato un magazzino che rifornisce strutture, parrocchie o centri di ascolto dove è necessario abbigliamento per quella fascia di età in quantità.



Anch'io valgo

Riprendendo un celebre slogan che reclamizza i prodotti L'Oréal, «Anch'io valgo», la cooperativa sociale Frassati Onlus - con una lunghissima tradizione di impegno sul fronte dell'integrazione sociale - recupera dallo stabilimento L'Oréal di Settimo Torinese e distribuisce a soggetti fragili, prodotti per l'igiene personale: si tratta di materiali assolutamente idonei all'utilizzo, ma con confezioni che non sono idonee per la vendita.



La Compagnia di San Paolo ha il dovere di intercettare i bisogni e dare il maggior numero di risposte

Luca Remmert
Presidente
Compagnia di San Paolo

in cucina che nella gestione della casa. «Pensiamo di poter affidare il progetto al Comune di Rivoli nel giro di un anno», spiegano Ferragatta e Bongiovanni.

Lo scambio

Da Equoevento Onlus, invece, è arrivata l'idea - già sperimentata in altre città - del recupero del cibo non consumato nel settore congressuale. In meno di un anno Equoevento, che inizia ora la sua attività a Torino, ha recuperato 90 mila pasti partecipando a 160 eventi. Ancora: l'associazione Enzo B Onlus ha ideato un sistema di aiuto che sfrutta le possibilità offerte dalle nuove tecnologie. «Anche una card può facilitare l'accesso ai beni per chi è in difficoltà - ha detto la presidente Cristina Nespoli - nel nostro progetto una serie di commercianti metterà a disposizione degli sconti, una parte dei quali non verrà utilizzata dagli acquirenti ma trasformata in beni ottenibili attraverso la card dalle famiglie in difficoltà segnalate dall'Ufficio Pio della Compagnia di San Paolo. Dei 35 progetti selezionati, 19 si svolgeranno a Torino, 2 a Rivoli, 1 a Chieri, 1 a Feletto, 1 a Moncalieri, 1 a Settimo, gli altri in Piemonte e a Genova.